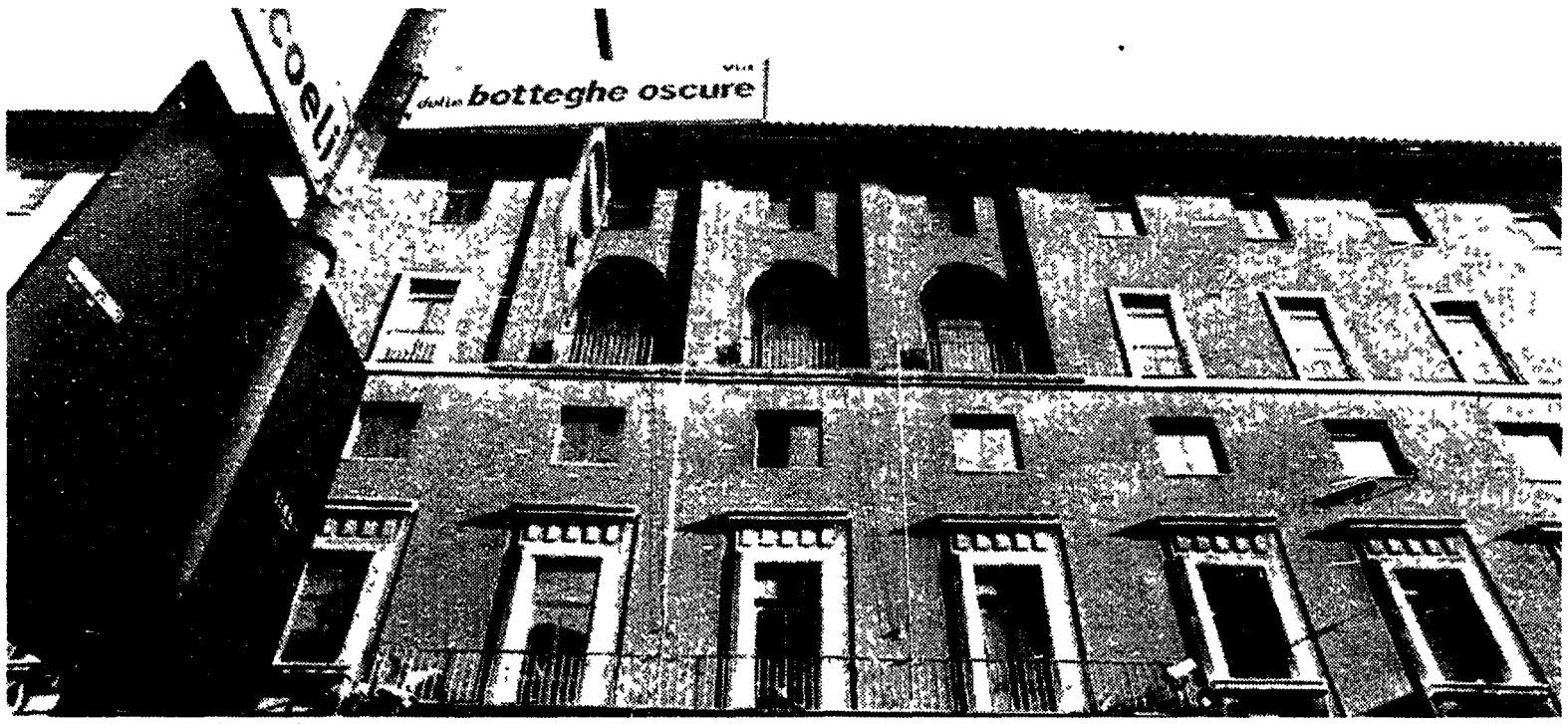
LA DIREZIONE DEL PDS.

Il segretario: «Un percorso comune, senza precipitazioni»
La legge elettorale? «Doppio turno, ma pronti a discutere»

Botteghe Oscure aderisce alla giornata contro il nucleare

Il Pds aderisce alla giornata nazionale del 21 ottobre contro il nucleare. È stato deciso ieri dalla direzione della Quercia con un ordine del giorno nel quale si critica la decisione del governo francese di continuare i test nucleari a Mururoa. «Tutto ciò è grave - afferma la direzione del Pds nell'ordine del giorno - perché viola i diritti dei popoli, mette a rischio l'applicazione del trattato di non proliferazione delle armi nucleari, provoca danni incalcolabili all'ambiente e agli esseri umani». Il Pds chiede alle sue strutture territoriali di proseguire la raccolta di firme alla petizione nazionale contro gli esperimenti nucleari, e di organizzare una massiccia partecipazione alla giornata del 21 ottobre contro il nucleare.



La sede del Pds in via delle Botteghe Oscure a Roma — Andrea Cerase

«Riforme o presto al voto»

D'Alema: «Con Prodi e l'Ulivo per ampie alleanze»

Approvata la Finanziaria, ci si troverà ad un bivio aprire una stagione di riforme oppure andare rapidamente al voto. È lo scenario dipinto ieri da D'Alema alla Direzione del Pds. Non sono invece accettabili il «logoramento» e l'«impotenza». D'Alema rilancia la proposta di modificare, «senza pregiudiziali», la legge elettorale E propone che al rafforzamento dell'Ulivo si accompagni «una piattaforma di trasformazione democratica» aperta ad altre forze.

FABRIZIO RONDOLINO

■ ROMA. «L'esaurirsi dell'esperienza del governo Dini porta con sé un rischio di "impaludamento" della situazione politica, il cui effetto sarebbe un logoramento pericoloso delle istituzioni Invece, o si apre una nuova fase di innovazione istituzionale, che mi pare però venga respinta dalla destra, oppure è bene che si vada verso le elezioni» Così Massimo D'Alema, aprendo i lavori della Direzione del Pds, fotografa la situazione attuale. È una situazione ancora magmatica, incerta, contraddittoria ed è proprio questa incertezza di fondo la causa principale delle difficoltà politiche del momento Al logoramento e all'«inconcludenza», però, il Pds non ci sta per questo, dice D'Alema «è necessario che tutte le forze politiche dicano con chiarezza e onestà intellettuale che cosa intendono fare».

Risultati acquisiti

Nella sua relazione, il leader del Pds prende le mosse dal bilancio «sostanzialmente positivo» dell'ultimo anno politico, che ha prodotto almeno due risultati cruciali la definizione di un'alleanza di governo «più ampia e più credibile» di quella messa in campo nel marzo del 94 e l apertura di un dialogo con la destra per «l assunzione di una comune responsabilità democratica» Il risultato è che oggi il Pds è «un perno fondamentale del governo Dini» né questa esperienza va «sprecata» o «vanificata» favorendo in qualche modo «una precipitazione verso l'appuntamento elettorale»

Il punto, semmai, è un altro E, per certi versi è sempre lo stesso trovare «un accordo, un'intesa, un percorso da scegliere insieme» e capace di portare il paese alle urne «senza scosse» Insomma, non sarà il Pds con un «colpo di testa» ad affondare Dini E tuttavia il problema del «che fare» dopo la Finanziaria non può essere rimosso È qui che D'Alema colloca l'alternativa fra l'apertura di una fase di «rilevanti riforme costituzionali», oppure la scelta consensuale dello scioglimento delle Camere Per evitare quell'«impotenza della politica» che avrebbe conseguenze gravissime sulla stessa credibilità delle istituzioni

Né la destra né alcune componenti dell'Ulivo sottolinea D'Alema, si sono mostrate favorevoli alle elezioni Il «polo» di fatto ha smesso di volere le elezioni «dopo le amministrative e dopo la mancata vendita della Fininvest da parte di Berlusconi», per la buona ragione che «oggi non ha un candidato credibile per palazzo Chigi» Quanto al centrosinistra, «si è pensato – dice D'Alema – che il tempo lavorasse a favore del rafforzamento del centro» ma il risultato è stato piuttosto «un indebolimento della candidatura Prodi» che al contrario va rilanciata con forza e irrobustita dal lavoro sul programma che sfocerà nella *convention* di gennaio

Al voto, dunque Ma in che modo? La «vera» verifica, sostiene D'Alema, avverrà dopo la Finanziaria A gennaio, anche la *par condicio* e la riforma del Cda della Rai saranno presumibilmente divenute leggi dello Stato D Alema propone anche di metter mano ad una nuova legge sul finanziamento dei partiti (ricalcata sul modello dell'otto per mille alle chiese), sulla quale esiste un'ampia maggioranza che esclude di fatto soltanto il «partito-azienda» Forza Italia Ma il vero punto in discussione è la riforma della legge elettorale

D'Alema osserva a questo proposito che le leggi elettorali per gli enti locali salvaguardano il pluripartitismo garantendo la governabilità, mentre al contrario la legge per il Parlamento «spinge verso il bipartitismo» senza per questo offrire garanzie di stabilità «Razionalizzare» la legge elettorale, dice D Alema, significa proprio questo coniugare il pluripartitismo e la governabilità È possibile raggiungere questo obiettivo? Il leader del Pds non offre una risposta definitiva Ma propone di aprire una «riflessione non condizionata» sull argomento che parta dalla proposta del doppio turno senza però escludere l'ipotesi dell «indicazione del *premier* come capo della coalizione» Votare a giugno o a marzo, nel ragionamento di D'Alema, dipende essenzialmente da questo un accordo (ancora tutto da costruire) sulla legge elettorale sposterebbe le elezioni alla tarda primavera, in caso contrario, è più probabile che alle urne si vada già a marzo E molto, se non tutto, dipenderà dalla «verifica» di gennaio e dagli impegni legati alla presidenza italiana dell Unione europea

Il dialogo con la destra

D Alema rivendica con forza la «linea del dialogo» con il «polo» A nessuno sfugge l'«aggressività» della destra italiana e tuttavia, proprio per queste ragioni bisogna insistere nella ricerca di una «reciproca legittimazione» che sposti il dibattito (e lo scontro) sul terreno programmatico e ideale proprio là, cioè, dove la destra appare più in difficoltà Il nuovo, violento attacco alla magistratura sferrato da Berlusconi non deve dunque far abbandonare la linea di «equilibrio» Fin qui seguita che sposa il garantismo (ad esempio sulla custodia cautelare), ma non accetta «alcuna rivalsa del ceto politico», né una generica e pericolosa «delegittimazione della magistratura in quanto tale»

L'attenzione dei prossimi mesi sarà in ogni caso concentrata sull appuntamento elettorale «Non sono il Pds o l'Ulivo a chiedere le elezioni, ma sono le elezioni ad avvicinarsi», dice D'Alema Che da questa considerazione fa discendere un «calendario» possibile per i prossimi mesi, tutto incentrato sul rafforzamento e sulla «visibilità» dell'Ulivo L'Ulivo, dice D'Alema, deve definire con nettezza un «programma di governo» Ma, accanto a questo, è opportuno delineare una «piattaforma di trasformazione democratica dell'Italia più ampia dell'Ulivo», più larga cioè dell'accordo di governo, che apra la strada ad un accordo elettorale con altre forze, e in particolare con quelle forze di centro che mantengono un'autonomia (come la Lega) o che non hanno (ancora) un espressione politica definitiva e che tuttavia si riconoscono nel governo Dini Il federalismo, il cancellierato, la scelta europea sono altrettanti tasselli della «piattaforma» da mettere in campo

Massimo D'Alema

Interventi di Veltroni, Napolitano, Petruccioli, Chiarante e Fulvia Bandoli

La Quercia col Professore senza dubbi e si discute di bipolarismo e centro

La *leadership* di Prodi non è in discussione: semmai, occorre dare più visibilità alla coalizione e rafforzarne le componenti «centriste». È questo uno degli aspetti dibattuti dalla Direzione del Pds. Che ha anche affrontato la riforma elettorale. Petruccioli: «Legge elettorale e forma di governo vanno discusse congiuntamente». Veltroni. «Legittimare la destra non attenua, fa più stringente il confronto politico» Bandoli: «Troppo schiacciati su Dini».

■ ROMA Legge elettorale e Ulivo la discussione nella Direzione del Pds si è concentrata principalmente su questi due temi Sebbene non siano mancate le prese di distanza dalla linea indicata da D'Alema nella relazione, il dato caratterizzante del dibattito sembra essere un altro e cioè l incertezza che grava sul quadro politico, la sensazione che sia assai difficile prendere una decisione netta in questa fase la convinzione che soltanto nei prossimi mesi, e cioè una volta concluso l'*iter* della Finanziaria sia possibile definire meglio la prospettiva politica

La critica alla legge elettorale in vigore è condivisa un po' da tutti gli intervenuti ma le modalità sono diverse Claudio Petruccioli si dice convinto che una nuova legge elettorale non possa prescindere da «misure che garantiscano la stabilità l univocità e l'omogeneità di indirizzo del governo» Insomma, si deve discutere congiuntamente di legge elettorale e di forma di governo e, da questo punto di vista, il modello scelto per le Regioni non è proponibile, perché «rende ancora più grave i rischi di spartizione partitica degli esecutivi» Dietro la posizione di Petruccioli in materia di legge elettorale (che si ritrova anche in altri interventi, per esempio in quelli di Claudia Mancina di La Forgia, di Morando) si scorge un punto politico cruciale e cioè il tipo di evoluzione del sistema politico Per Petruccioli, infatti, «dobbiamo sciogliere un dubbio strategico se la coalizione debba risultare in permanenza un agglomerato di partiti, o se debba evolvere, come credo, verso un soggetto politico nuovo»

La riforma elettorale

A favore di una riforma della legge elettorale si schierano, tra gli altri, Bassanini, Ranieri, Fassino Il primo, pur difendendo la proposta del doppio turno, invita a «non escludere altre soluzioni, visto che i sistemi maggioritari sono molti e quelli scelti per gli enti locali garantiscono maggiore governabilità» Per Ranieri bisogna invece interrogarsi sul fatto che «c'è chi considera lo schema bipolare uno stato di necessità, e lavora ad un altro scenario politico» E un allarme viene anche da Vacca, per il quale «il sistema politico non è ancora stabilizzato, e non è neppure stabilizzabile con elezioni anticipate fintantoché non si riequilibri su due poli entrambi credibili come forze di governo»

Se per Nilde Iotti la riforma elettorale (da affrontare ora) va tenuta distinta dalle riforme costituzionali (per le quali occorrono condizioni diverse), per Veltroni l alternativa che si pone allo stato attuale è invece quella fra una riforma più complessiva dell'assetto istituzionale e della forma di governo, e l'accettazione della legge elettorale così com'è «con tutti i rischi di avvitamento democratico che questo comporta» Non la pensa diversamente Napolitano, che condivide la necessità di una «revisione» della legge elettorale, ma avverte «È un'illusione credere che anche la migliore delle leggi garantisca di per sé la governabilità e il superamento della frammentazione» Per raggiungere questi obiettivi sottolinea l'ex presidente della Camera, «ci vogliono modifiche costituzionali e ci vogliono processi di maturazione delle forze politiche»

Se la scelta strategica dell'Ulivo e la candidatura di Prodi non appaiono realisticamente in discussione (Chiarante che pure avanza riserve sulle scelte programmatiche in via di definizione, parla addirittura di «autolesionismo») il ruolo e, soprattutto, la «visibilità» del centro richiedono una discussione più approfondita «Dovremmo discutere bene che cosa è il centro – dice per esempio Angius – e cioè su quali forze, su quali culture, su quali interessi poter contare per stipulare un compromesso programmatico» Il che significa, aggiunge Fassino, che l'Ulivo deve essere capace di «assumere la rappresentanza di quelle forze moderate e di centro che oggi non hanno rappresentanza politica e per questo fanno riferimento a Dini» È insomma il tema – ancora tutto da risolvere – del «rapporto, ora e in prospettiva – dice Mussi – con quell'area che Dini interpreta»

Dini e la data del voto

Rafforzare la coalizione dell Ulivo e aumentare la visibilità del centro è per Veltroni un obiettivo oggi cruciale «Sapevamo – dice – che la scelta della coalizione avrebbe ridotto la "sovranità politica" del Pds si tratta di una scelta giusta, che oggi dobbiamo accentuare valorizzando l'autorevolezza e il protagonismo politico dell'Ulivo» Al direttore dell'*Unità* preme anche puntualizzare, a proposito della polemica un poco stucchevole sul «buonismo», quanto la strada della «legittimazione dell'avversario» abbia a che fare con le radici stesse del Pds «La legittimazione reciproca – sottolinea Veltroni – non significa disconoscere la natura di *questa* destra significa lavorare perché l'alternanza diventi fisiologica» Non solo è per questa via che si attraggono i settori moderati, indispensabili per vincere Ed è per questa via che è poi possibile «inasprire la lotta politica con la destra, abbandonando il terreno ideologico e discutendo invece, e finalmente, di programmi»

L'incertezza sulla data del voto non deve, a parere di molti influire oltre misura sulle scelte di fondo del Pds «Ristabilire la normalità democratica nel rapporto fra governo e Parlamento – dice Napolitano – dovrebbe esprimersi in un nuovo mandato al governo da parte di una maggioranza politica di ampiezza sufficiente a non far finire nella palude la legislatura e con le elezioni – prosegue – va battuta l idea di tenere ancora la politica in quarantena»

Polemica con «il totale schiacciamento sul governo Dini» è invece Fulvia Bandoli occorre invece, dice, «cambiare rotta» perché «una sinistra che non sa affrontare il tema dell'occupazione e che non rende chiare le sue opinioni sullo sviluppo rischia di non parlare al Paese e di restare chiusa nei palazzi e intrappolata nella ragnatela che avvolge oggi la politica italiana» □ *FR*

Lega Nord nella bufera per le tangenti a Voghera

GIOVANNI LACCABÒ

■ MILANO Amedeo Ganni 41 anni, «braccio» fidato di Umberto Bossi in quel di Mantova dove reggeva la carica di commissario della Lega Nord è stato arrestato per istigazione alla corruzione a Voghera, nell'ufficio del sindaco leghista Maurizio Ferrari, che aveva denunciato il compagno di partito Per Ferrari la giornata di ieri è stata ricca di colpi di scena decisivi «eroe» al mattino, nel corso di una conferenza stampa da lui stesso convocata per far apprezzare il suo ruolo di incorruttibile, nel pomeriggio il sindaco è stato travolto da un ribaltone politico-amministrativo la maggioranza del consiglio ha votato una mozione di sfiducia che bolla di incapacità amministrativa la compagine leghista uscita vincente dalle urne. Diciassette su trenta i consiglieri contro, tra cui PdS, lista civica, ex dc ora Cdu ed indipendenti del patto Segni ed ex leghisti, due della formazione federalista di Miglio ed altri tre promotori di un gruppo autonomo il «Peperone» «Una minoranza divenuta maggioranza molto composita», commenta il segretario del PdS Rino Tacconi «Ora lavoriamo per un'alleanza di centro sinistra con un nuovo sindaco che individueremo tutti insieme» E sulle manette al dirigente della Lega? «Ferrari ha fatto solo il suo dovere È normale che un sindaco denunci tentativi di corruzione Certo è meno frequente che anche nella provincia emerga la prassi della mazzetta con protagonisti i soldati del Carroccio» Un dettaglio che lo stesso Ferrari pare abbia colto dichiarando di sentirsi «un eroe per la statistica più che per il comportamento»

Garini agli arresti

Ma ieri nell'aula consiliare, su esplicito invito del sindaco a rispettare il segreto istruttorio che tuttora in parte la copre, nessun commento è stato speso sulla grave vicenda giudiziaria che ha coinvolto Amedeo Ganni, ora agli arresti domiciliari nella sua casa di Monticelli d Ongina Ganni in passato ha ricoperto la carica di consigliere comunale a Cremona

Secondo la ricostruzione del sindaco, Amedeo Ganni è stato sorpreso in flagranza negli uffici comunali mentre stava per consegnare una tangente di 50 milioni per ottenere l'approvazione di un piano di recupero di un'area periferica destinata ad ospitare un centro commerciale ed un nuovo nucleo di residenti Ganni aveva contattato la prima volta il Ferrari a Mantova lo scorso luglio, durante un incontro della Lega, ed una seconda volta l'8 agosto in un bar di Casei Gerola allorchè - secondo la versione di Ferrari - Ganni rivelò che c'erano «persone serie pronte a pagare cifre consistenti per ammorbidire i consiglieri comunali che non erano d'accordo ad approvare il progetto» Stecche da cento milioni per ammorbidire i consiglieri riottosi mentre al sindaco era garantita «una somma tale da assicurare un futuro tranquillo a lui ed alla sua famiglia» Dopo quegli incontri Ferrari informa la magistratura e, d'intesa con il sostituto Francesco De Socio, viene predisposta la trappola per incastrare il Ganni

La trappola della polizia

Il quale nei giorni scorsi ha avuto altri due colloqui con Maurizio Ferrari, per definire i dettagli della corruzione Giovedì scorso abboccamento fatale e alle 15, quando Ferrari pronuncia la parola chiave («Va bene va bene») concordata con il giudice per far scattare la trappola, nel suo ufficio fanno irruzione gli uomini della polizia giudiziaria che arrestano il Ganni in flagranza Ma per ora rimangono ignoti, perchè coperti dal segreto, i dettagli più ghiotti a cominciare dalla identità dei corruttori Quanto ai consiglieri da corrompere, Ferrari ha detto che è stato lui stesso ad inventarne i nomi costretto dalle circostanze Ma potrebbe trattarsi di un escamotage diretto a circoscrivere lo scandalo Intanto la Lega nomina Alberto Ferrari commissario della lega a mantova in sostituzione di Amedeo Ganni